

SFARFALLIO D'INQUIETUDINE di Barbara Cannetti Corlo (FE)
SECONDA CLASSIFICATA SEZIONE A

Non penso a niente...voglio solamente
chiudere fuori l'inganno del rosso
che accende pace e luci di tramonto
tra strisce verdi di vecchie persiane
e poi le lascia come fiori in vaso
sul davanzale...ma ugualmente un peso,
la malinconia, preme dentro al petto,
sul cuore, e tutto sembra decantare
in mezzo a un mare d'onde grigie e sale
e scava nelle cose della vita,
risale il tempo fino alle radici
mentre i petali sanno di passito
ed io mi scopro a declinare giorni
ormai passati, ricordi, memorie
da barattare con aurore vuote.
Anche se quando mi metto a dormire
non recito mai le stesse preghiere
mi desto avvolta da un pensiero fisso
(un crocefisso appeso al mio dolore)
mentre già l'alba con una scrollata,
spacca, deforma, annulla tutte le ore.
Sembrirebbe semplice ripetere
il gioco che fa nascere e morire
i giorni tutti allo stesso modo
dentro allo stesso cielo azzurro o grigio
o fresco di quel sole, di quel vento
che sparge ovunque nuvole a primavera
e invece non è così perchè tutto
sboccia come una pietra nella mente
per poi sbrucare in uno sfarfallio
d'inquietudine tra gli stessi vetri
che mi resero falena impazzita
alla ricerca d'un boccone buono
d'una boccata d'ossigeno e vita
d'una sagoma di donna...la stessa
donna che – lo so – non esiste più:
è rimasta schiacciata dalla notte.

